

Melbourne



OVER THE TOP

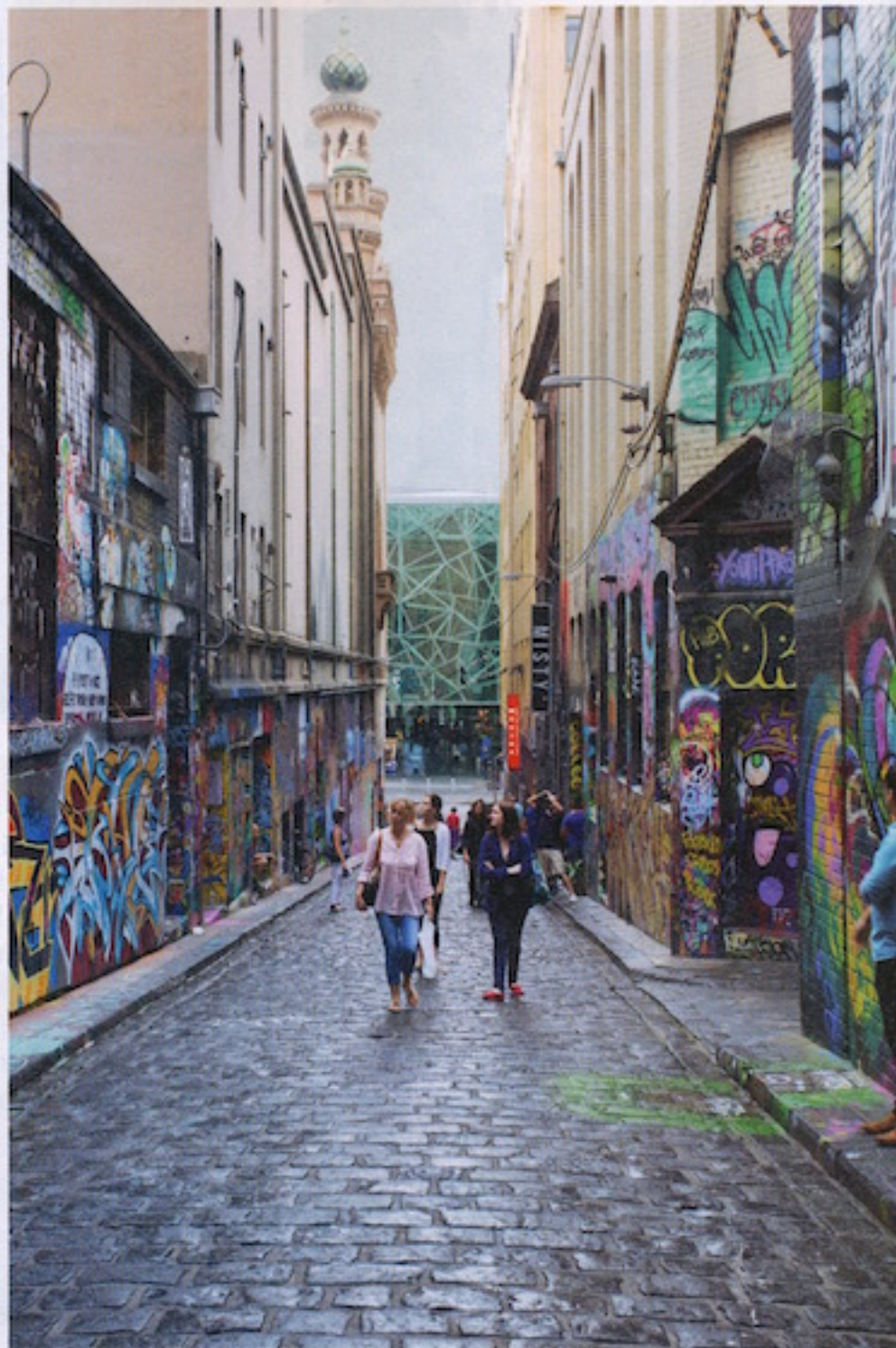
AL CINEMA SUL TETTO O UN BAGNO NELLE SEA BATHS?
DA CINQUE ANNI VINCE IL PRIMATO DI CITTÀ
PIÙ VIVIBILE AL MONDO. DIVERTENTE, LEGGERA,
COLTA A MODO SUO: HA VISTO NASCERE LA STREET ART
E ORA SCOMMETTE SULL'ARTIGIANATO

TESTO – VALENTINA GIANNELLA
E LUCIA ESTHER MARUZZELLI
FOTO – MARTINA GEMMOLA PER LIVING

La City vista dalla
sponda del quartiere
St Kilda, famoso
per la vivacità culturale
e le architetture
vittoriane. Ha
collaborato all'articolo
Victoria Didenko







FITZROY STREET ART

La Street Art e l'internazionalità dei suoi protagonisti sono un punto di orgoglio per Melbourne. «È un movimento artistico nato qui non più di tre decenni fa, e oggi è un riferimento mondiale», spiegano Sandra Powell e Andrew King, i Sandrew, ovvero la prima coppia di collezionisti e mecenati australiani a sostenere l'arte urbana. Si occupavano di moda, poi un giorno si innamorano di un libro che trovano sul tavolino di una showroom, a Londra. «Era Banksy», raccontano seduti nella loro grande cucina nel quartiere déco di St Kilda. «Ci sono giovani talentuosi che coprono brutture architettoniche e riconsegnano agli occhi dei passanti quartieri abbandonati», dice Sandra. «Andrebbero ringraziati anche solo per questo». A Fitzroy, nell'epicentro della Street Art di Melbourne, i muri

parlano attraverso i volti e le storie che ricoprono le strade di Hosier, Caledonian, Flinders e Union Lane, gli angoli con Bourke e Degraes Street. I graffiti sono impressionanti per dimensione e qualità e portano le firme di Lush, Heesco, Braddock. C'è anche Banksy. La prima scoperta dei Sandrew è stato Rone, un vero australiano, i bermuda sporchi di colore, cappellino, felpa. «All'inizio lavorava in incognito, ci ho messo un po' prima di trovarlo e guadagnarci la sua fiducia», ricorda Sandra. Oggi è una celebrity, una sorta di Banksy locale: è stato persino il testimonial scelto dal brand giapponese Uniqlo per il lancio in Australia. «Il mio primo lavoro l'ho firmato nel 2001 e solo oggi, dopo 15 anni, ricevo commissioni che mi permettono di vivere senza pensieri», ci racconta nel suo atelier, nel cuore di Collingwood.

01

Lo street artist Rone, il Banksy di Melbourne (a sinistra). Attenti ai muri: in Hosier Lane i graffiti sono d'artista (a destra). Sandra Powell e Andrew King, meglio conosciuti come i Sandrew, collezionisti e mecenati di Street Art (nella pagina accanto)



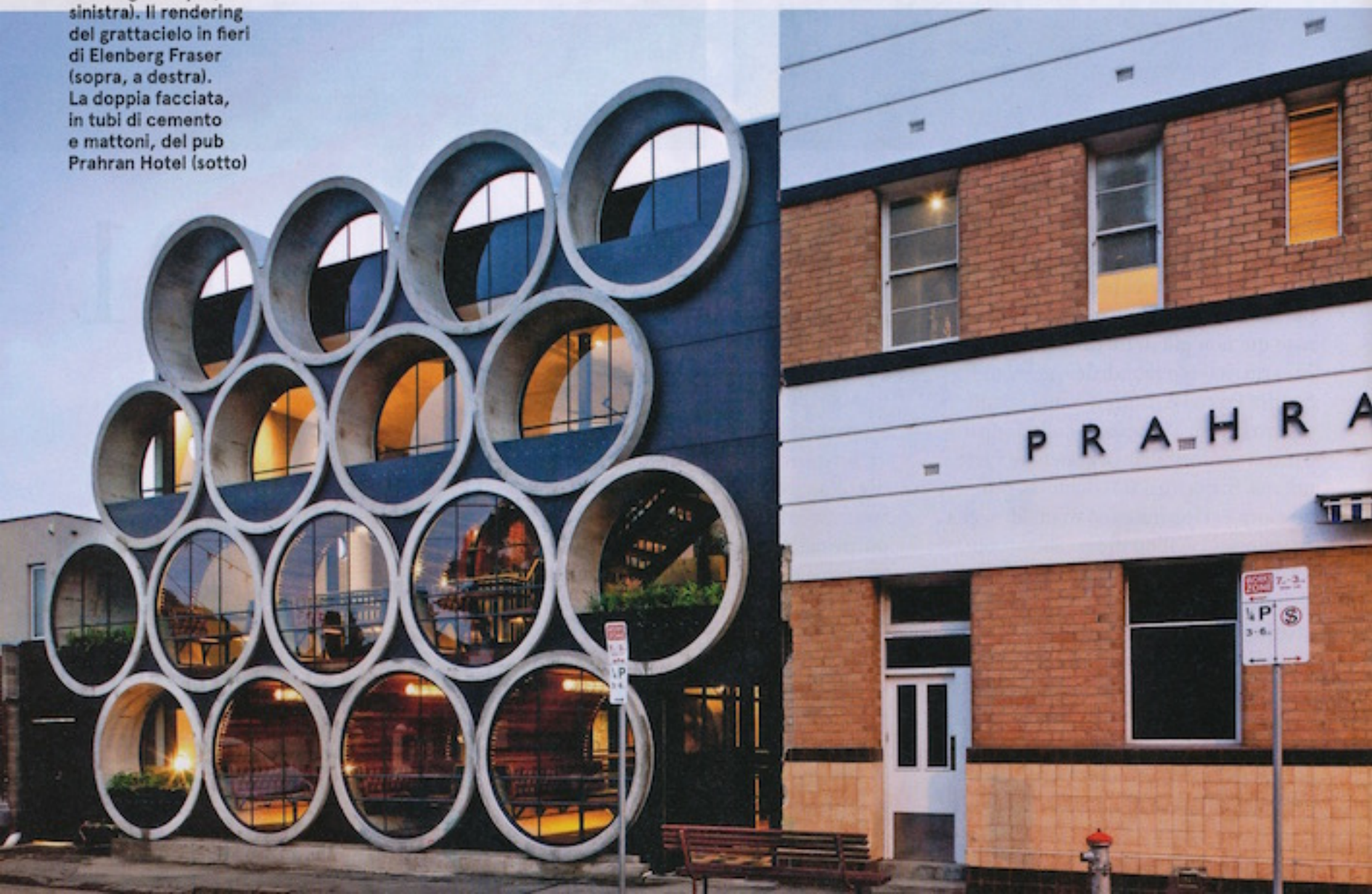
invasivo con quella locale originale, vittoriana con un twist italiano. Il Melbourne Recital Centre è un auditorium riconosciuto a livello mondiale per l'eccellenza acustica: fuori una facciata a nido d'ape, dentro una grande sala per concerti da mille posti e un piccolo studio di registrazione da centotrenta, completamente rivestiti in legno di pino. Nel progetto dello studio Ashton Raggatt McDougall c'è anche l'adiacente Southbank Theatre, due edifici stilisticamente separati che fanno di Melbourne una città perfettamente in grado di sostenere architetture ironiche e innovative, senza per questo sembrare un pasticcio. Prahran Hotel in realtà è un pub, con una suggestiva facciata composta da grossi e profondi tubi di cemento attrezzati con tavoli di legno e panche per ospitare i clienti. Secondo gli architetti Justin Northrop e Steve McKeag dello Studio Technè: «I tubi hanno una grande qualità scultorea». Sicuramente, attraversando il quartiere Prahran (da cui prende il nome) di fianco al fiume Yarra, non passa inosservato.

02

ARCHITETTURA

In attesa che venga realizzato il grattaciolo firmato dall'australiana Elenberg Fraser che si ispira al video di Beyoncé *Ghost*, al 134 di Spencer Street, lo skyline di Melbourne ospita innumerevoli stili, che più diversi tra loro non si può. A sua volta, l'architettura contemporanea si fonde in modo armonico e per nulla

L'esterno a nido d'ape dell'auditorium Melbourne Recital Centre, progetto dello studio Ashton Raggatt McDougall (sopra, a sinistra). Il rendering del grattaciolo in fieri di Elenberg Fraser (sopra, a destra). La doppia facciata, in tubi di cemento e mattoni, del pub Prahran Hotel (sotto)





ITALIANI A MELBOURNE

La grande ondata migratoria dall'Italia arriva negli Anni 50, tant'è che oggi l'italiano è la seconda lingua dello Stato del Victoria, dopo l'inglese. E se gli immigrati hanno costruito quella che oggi è la città più vivibile al mondo, le seconde generazioni hanno rafforzato la posizione sociale con professioni creative. Angela Cavalieri è un'artista nata e cresciuta a Melbourne da genitori calabresi. La sua storia definisce la sua arte. «La mia famiglia mi parlava solo in italiano e quando ho iniziato la scuola non sapevo una parola di inglese». I suoi lavori sono stampe su lino e, forse non a caso, si focalizzano proprio sul linguaggio verbale e sulla scrittura in forma visuale. Anche Pierina Dalle Nogare e Raffaella Mackenzie, inventrici di Redivivo, hanno radici italiane. Lavorano sul recupero: «Ci piace ridare una vita agli oggetti più inconsueti», spiegano davanti alla loro

collezione Signature di pezzi unici. «Li recuperiamo da mercatini e ferramenta per trasformarli in accessori, qualcosa che, se indossato, non passa inosservato». Storia recente per Fabio Biavaschi, industrial designer che lascia Cantù pochi anni fa. «Sono partito con mia moglie Chiara, textile designer, per un viaggio da Perth al deserto e mi sono reinventato, scoprendo cosa significa cominciare da zero». Oltre alla collezione MEK (Best Commercial Product 2014 a Vivid) di tavolini, sedute e piccole librerie di legno, create in collaborazione con Bosisio Mobili, a Melbourne si occupa di design scandinavo. «A mia disposizione un grande magazzino di mobili Anni 40 e 50, completamente da reinterpretare. Stimolante lo scambio tra presente e passato: passo molto tempo a analizzarli, scoprire le essenze e i dettagli semplici ma funzionalissimi. Poi li trasformo, mantenendo la bellezza originaria».

03

Radici italiane per Pierina Dalle Nogare e Raffaella Mackenzie, autrici del laboratorio creativo Redivivo (sopra, a sinistra). Calabrese d'origine, l'artista Angela Cavalieri stampa le sue opere su lino (in alto, a destra). L'industrial designer Fabio Biavaschi si è trasferito da poco a Melbourne (sopra, a destra)



04

Nel Central Business District, il Craft Victoria è la mecca dell'artigianato (sopra). La boutique di moda NOM, No Order Market, seleziona il meglio dello stile locale e internazionale (sotto, a sinistra). Il light designer Christopher Boots ritratto nel suo atelier di Fitzroy (sotto, a destra)

CRAFT AND DESIGN

Agli australiani, si sa, piace lavorare con le mani. Creare da materiali poco nobili qualcosa che funziona, che serve. O che sia, semplicemente, bello. L'artigianato è molto diffuso, come il design. Molti studiano e creano oggetti che illuminano, rivestono, invadono spazi. Come i progetti di Christopher Boots, light designer

molto quotato a Melbourne con barba hipster, braccia da lottatore e quartier generale a Fitzroy. «Mi ispiro alla natura, prendo pezzi di cristallo, quarzo, rame, ottone, zinco. Li guardo, li studio, li metto insieme. Li compongo in maniera precisa, è quasi un lavoro di ingegneria del prodotto», spiega davanti al suo Diamond Ring, uno chandelier a forma di anello in ferro e carbonio rivestito di cristalli di quarzo puro. La community di chi lavora ceramica, legno, vetro, tessuto ha invece il suo punto di riferimento da Craft Victoria, il paradiso del fatto a mano. Un negozio che richiama a sé tutti gli artigiani più innovativi, i giovani che si vogliono far conoscere. Sempre nella stessa zona di CBD (Central Business District, lontano anni luce dalle atmosfere underground di Collingwood), ha da poco aperto No Order Market, spaccio di lusso per brand di moda e accessori sofisticati: Maryam Nassir Zadeh, Nomia da New York, Shifting Worlds. Nemmeno qui mancano le ceramiche, e chi ama le tazze concettuali di Julia Wharf può ammirarne l'intera collezione.





05

Nel cosmopolita e alternativo quartiere St Kilda, il pontile di legno del pier, il molo, cadenza la passeggiata vista oceano (a sinistra). Cocktail e film d'essai al Rooftop Bar & Cinema, sopra i tetti della Curtin House, edificio Art Nouveau in Swanston Street (a destra)

LEISURE TIME

Ci si arriva anche in tram, con il numero 16 che parte dal centro. Swanston Street traccia una linea diretta fino al mare attraverso i quartieri suburbani della città. Il St Kilda, cosmopolita e d'avanguardia, è il posto delle domeniche mattine pigre (da non perdere l'Esplanade Arts and Craft Market) e conserva inalterata la sua aria da beach community: i bambini sui pattini a rotelle o in bicicletta, i salutisti che fanno jogging, la musica jazz delle band di strada, i bar fronte mare, perfetti per osservare i virtuosi del windsurf e le partenze delle navi veloci che in una notte raggiungono le coste della lontana Tasmania. Ci si trova anche qualche ristorante storico, come il St Kilda Kiosk, in un edificio eduardiano del 1904: lo si raggiunge camminando lungo il pittoresco pontile di legno del pier,

il molo, con la sua aria d'altri tempi. Da fare, quando fa caldo, è il bagno nelle Sea Baths, le piscine a riva riempite con acqua di mare. Una soluzione alternativa - più quotidiana e cittadina - è passare qualche ora di pausa sui tetti. Trasformati in locali o cinema all'aperto, i rooftop sono sempre aperti, dall'ora di pranzo in avanti, e già questa è una confortevole certezza. Naked in the Sky (estensione verso il cielo del locale Naked for Satana) ha una vista aperta a 360 gradi che va da Brunswick a Clifton Hill, e ci si beve anche bene: ottimi succhi (menu di Cider, mela in 50 varianti) e cocktail a base di Vodka. Il Rooftop Bar offre invece una interessante alternativa: il Rooftop Cinema con drinks, sedie a sdraio e rassegna di film d'essai - ma non solo - all'ultimo piano della Curtin House.



L'interior designer Caecilia Potter ha il suo atelier in una villa in stile Italianate, nel quartiere di Hawthorne (accanto). La residenza al 123 di Gipps Street (a sinistra) e la Como House a South Yarra, che oggi fa parte del patrimonio del National Trust of Australia (sotto). Sono entrambe esempi di Italianate, stile architettonico ottocentesco, tra il Vittoriano e il Palladiano



06

ITALIANATE E VICTORIAN STYLE

Lo stile Italianate, una fusione tra l'architettura vittoriana e quella palladiana molto popolare nel mondo anglosassone nella prima metà del Diciannovesimo secolo, ha avuto una grande influenza nello sviluppo urbano di Melbourne. A partire dal 1850, la capitale dello stato di Victoria era considerata una delle città più ricche al mondo. William Wardell, architetto simbolo di questa corrente, costruì la Government House, la residenza del governatore dello stato, e numerose famiglie fecero a gara per raggiungere l'opulenza dettata dalla nuova tendenza. Ne sono esempio la villa al 123 di Gipps street e la Como House, nel quartiere di South Yarra, che oggi appartiene al National Trust of Australia. Centocinquanta anni dopo, l'interior designer Caecilia Potter dello studio di progettazione Atticus & Milo, ha adottato una di queste *mansion* nel

quartiere di Hawthorne, zona residenziale a venti minuti dal centro, trasformandola in un esempio di buona architettura senza tempo. «Abbiamo mantenuto la struttura e molti dettagli così come li abbiamo trovati. Ho lasciato che la casa ci parlasse», racconta nella cucina che si affaccia, attraverso le vetrate originali, sul giardino con piscina il cui sistema di manutenzione si ispira a quello, autonomo e autopulente, del Royal Botanic Gardens. Caecilia vive in questo palazzetto completo di torre: dall'alto la visione è ininterrotta, spazia da un capo all'altro del profilo di Melbourne. Con lei, il marito James e i figli Jasper e Cyrus. In veranda, i colori e le tele dei ragazzi adolescenti, che studiano arte e che «hanno contribuito a scegliere la casa: ogni angolo rispecchia una parte delle nostre esigenze, delle diverse personalità, pur mantenendo il proprio carattere unico».

